



## Studi di catalanistica in Italia (2005-2014 circa)

### Catalanistic Studies in Italy (2005-2014 circa)

ANNA MARIA COMPAGNA  
compagna@unina.it

*Università degli Studi di Napoli - Federico II*

NÚRIA PUIGDEVALL BAFALUY  
npuigdevall@xarxallull.cat

*Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli*

**Riassunto:** In questo articolo si offre un panorama degli studi catalani che si svolgono in Italia partendo dalla segnalazione ragionata dei più recenti contributi offerti dalla *RISCAT*, rivista dell'Associazione Italiana di Studi Catalani.

**Parole chiave:** catalanistica italiana, studi catalani in Italia, RISCAT, AISC

**Abstract:** This article provides an overview of Catalan studies carried out in Italy, based on the recent contribution offered in the *RISCAT*, journal of the Catalan Studies Italian Association.

**Keywords:** Italian Catalanistic, Catalan Studies in Italy, RISCAT, AISC

DATA PRESENTACIÓ: 06/05/2015 ACCEPTACIÓ: 12/05/2015 · PUBLICACIÓ: 12/06/2015

SCRIPTA, *Revista internacional de literatura i cultura medieval i moderna*, núm. 5 / juny 2015 / pp. 162-181  
ISSN: 2340-4841 · doi:10.7203/SCRIPTA.5.6383

### 1. La *Rivista Italiana di Studi Catalani (RISCAT)*.

Per una panoramica degli studi che si stanno svolgendo in Italia negli ultimi anni, partiremo dall'ultimo numero della RISCAT, quello del dicembre del 2014, il fascicolo 4, tenendo conto che è la rivista quello che in questo momento rappresenta l'Associazione Italiana di Studi Catalani (AISC). La sezione monografica di questo numero, è dedicata alla Lessicografia italo-catalana. Si tratta di una serie di interventi, coordinati da Maria Carreras, la quale apre il fascicolo con una introduzione sugli strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano agli italiani. I contributi della parte monografica sono opera di un «gruppo di studiosi impegnati in questa ricerca», che «si è prefisso, tra gli altri obiettivi, di realizzare un repertorio lessicografico bilingue analitico per l'italiano, coinvolgendo inizialmente lingue quali lo spagnolo, il francese, il tedesco e il catalano» (Carreras 2014: 49). Carreras si occupa anche della ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana. Segue l'articolo di Isabel Turull, che fa il punto sull'importanza dei falsi amici nella lessicografia applicata. Anna Cornagliotti chiude questa prima parte della sezione monografica del fascicolo, sottolineando l'importanza del catalano come termine di paragone indispensabile nella redazione del lessico etimologico italiano. La seconda parte è dedicata ai futuri progetti del gruppo: in primis, quello di Cesàreo Calvo<sup>1</sup> e di Carmen González Royo, per un dizionario italo-valenziano.<sup>2</sup>

Continuando il nostro cammino a ritroso sugli studi che sono emersi in Italia recentemente, tenendo come battistrada la RISCAT, vediamo che nel penultimo numero, del dicembre 2013 (3), gli studiosi italiani che hanno contribuito sono: Alessandro Scarsella, con una panoramica sul racconto fantastico catalano (1920-1990), Veronica Orazi, che si è occupata del settore drammaturgico della Biennale di Venezia, attraverso la figura del catalano Àlex Rigola (direttore della Biennale dal 2010) e di Angélica Liddell, figura poliedrica di teatro, che ha avuto il premio Leone d'Argento alla 42a edizione della Biennale, la giovane Valentina Aimassi, che aveva già pubblicato nel n. 2 un articolo su *Socialità e identità in gioco: il fenomeno del lip dub in Catalogna*, e in questo numero si occupa della figura di Sant Jordi nella località di Montblanc. Ci sono anche gli interventi di studiosi non italiani: Lola Badia, *In memoriam prof. M. de Riquer (1914-2013)*, Montserrat Bacardí, *Joan Oliver, traductor forçat*, Maria Dasca, *Interrogar la literatura a través de laorazi recepció. El cas de la novel·la nord-americana a Barcelona durant el franquisme (anys '50)*, Mariana Esponda, *Abstrancting, adapting and translating: mediterranean architecture in Guelph and Cambridge*, Charles L. Cotton e Joan Pere Plaza i Font, *Un lloc al món*.

---

\* Per la produzione precedente rimandiamo ai censimenti bibliografici già fatti.

1 Lo studioso si è già dedicato al lessico della traduzione italiana del 1538 del *Tirant lo Blanc* (Calvo 2012) ed coautore della traduzione del *Curial e Güelfa* (Calvo / Giordano 2011 e 214).

2 Il tema verrà ripreso nel prossimo congresso dell'AISC, previsto dal 15 al 18 settembre 2015 a Torino, dove nel programma provvisorio troviamo che Carreras proporrà un censimento delle opere lessicografiche bilingui italo-catalane, all'interno di una tavola rotonda sul catalano e la catalanistica in Italia, introdotta significativamente da un Ricordo di Alberto Varvaro. Alla tavola rotonda sono previsti anche gli interventi di Rigobon e Ripa, dedicati primo Novecento, focalizzando il discorso sui contributi di Alfredo Giannini e Cesare Giardini; di De Benedetto, su traduzione e tradizioni, con particolare riguardo al *Tirant* e al *Curial*; di chi scrive, Puigdevall e Compagna, partendo dai testi letterari catalani che sono circolati in Italia, a partire dagli anni '70; e, per finire, di Grilli, che esaminerà punti controversi della catalanistica italiana.

*Pragmatisme i internacionalització de Catalunya en el pensament i acció polítiques de Jordi Pujol* e in ultimo Olga Cubells e Xavier Rull, *Future tense as the imperative in northwestern Catalan: a higher degree in the futurity/obligation confluence*.

In questo fascicolo possiamo anche consultare, nel CD incluso, gli interventi di catalanistica degli studiosi italiani e stranieri del X Congresso Internazionale dell'AISC, Verona 23-25 febbraio, il cui tema era *Ciutat de l'amor. Scrivere la città, raccontare i sentimenti*.<sup>3</sup> Nel CD, dopo l'introduzione fatta dai curatori e dagli organizzatori del Congresso, troviamo 5 parti:

La prima, che introduce al macro-tema attraverso la poesia, il teatro e il cinema, si apre con un testo di Marta Pessarrodona, che ci consegna un excursus sulla presenza e sul trattamento della città nella sua poesia; il secondo contributo quello di Jordi Sala Lleal, che tratta lo spazio urbano nel teatro, ripercorrendo in particolare la ricezione catalana di Romeo e Giulietta, e si chiude con i riferimenti alle versioni cinematografiche del capolavoro shakespeariano; poi interamente dedicato al cinema il terzo articolo della sezione, in cui Jaume Martí-Olivella, dopo un ampio studio sul cinema catalano in tutti i suoi aspetti, considera *Elisa K* come paradigma della confluenza tra tradizione e innovazione nel "Nou Cinema Català". La seconda parte è dedicata più specificamente alla città e all'amore e in essa il lettore potrà riconoscere tre sezioni: la prima, che comprende i contributi di Marco Pedretti, Marco Artigas e Tomàs Martínez Romero, è focalizzata sull'evoluzione delle teorie sull'amore e delle loro espressioni letterarie tra il Medio Evo e la fine del Quattrocento; nella seconda, invece, Antoni Ferrando, Vicent J. Escartí e Gemma Pellissa trattano da diversi punti di vista la narrativa amorosa tardo-medievale, tra spazi italici, catalani e valenziani; nella terza, infine, si raccolgono i testi sull'amore e la città. nel XX secolo, con i contributi di Lluís Servera, Maria Jesús Francès e del binomio Laura Soler, Mireia Companys. La terza parte, che raccoglie i contributi di Eduard Cairol, Umberto Fedrigo, Manuel Llanas, Joaquim Espinós, Pep Valsalobre, Rafael Roca e Òscar Banegas è un denso capitolo dedicato ai testi sulla letteratura di viaggio, sulla passeggiata del flâneur e sul lavoro degli autori catalani all'estero. Nella quarta, invece, abbiamo raccolto i testi inerenti gli scambi di idee e di poetiche tra Italia e paesi di lingua catalana: dal teatro italiano nella Catalogna franchista (Enric Gallén) alle traduzioni di letteratura italiana operate da Maria Antonia Capmany (Eusebi Coromina), alla influenza di Pinocchio nella letteratura catalana (Carme Rubio), a due contributi sulle traduzioni di Verdaguer in italiano (Núria Camps; Ramon Pinyol e M. Àngels Verdaguer). La quinta ed ultima parte dedicata ai progetti in corso che promuovono la cultura catalana in Italia e nel mondo e, pur essendo radicati rispettivamente ad Alicante e a Lleida, vedono anche la partecipazione di studiosi italiani: si tratta del progetto IVITRA, presentato da Vicent Martines, M. Àngels Fuster, Elena Sánchez e Jordi Antolí, e del *Corpus literari digital*, illustrato da Joan Ramon Veny-Mesquida e Jordi Malé (Carreras, Puigdevall, Rigobon, Ripa 2013: 2).

---

<sup>3</sup> A quest'ultima tematica si collega un mio intervento, Compagna 2014, che, annunciato qui, è poi apparso nella raccolta di studi dedicata a Roberto Antonelli, dal momento che si inquadra in un tema di ricerca dell'illustre filologo, il lessico dei sentimenti; nella stessa silloge di tema catalano è anche Annicchiarico 2014.

Per quanto riguarda il numero precedente, quello del 2012, il 2 della testata, c'è ancora uno dei nomi dei nostri grandi maestri, che avevano aperto il primo numero della rivista: Marcella Ciceri titola il suo saggio significativamente Montemayor traduce – o banalizza? – Ausiàs March. Segue la sezione monografica, dedicata ai Venti anni di Catalano a Napoli,<sup>4</sup> un insieme di saggi, introdotti da Antonio Gargano che mette a fuoco il contributo letterario catalano all'interno della dialettica tra identità nazionale e pluralismo culturale, e da chi scrive, Puigdevall e Compagna, che facciamo il punto sulla scelta del catalano, da parte di chi è stato studente in atenei napoletani che presentavano questa possibilità, e sull'attività di ricerca che si può in qualche modo collegare all'insegnamento di questa cultura nella città partenopea, particolarmente significativo dopo che Croce ha segnalato come la lingua sia affiorata allo scritto anche nella cancelleria aragonese del regno di Napoli e Sicilia in Italia e come questo sia una delle punte di diamante delle relazioni fra le due culture:<sup>5</sup> fra i lavori di questi venti anni mi faceva piacere segnalare che era stato possibile dimostrare come sia stato proprio Alfonso a inserire il volgare nella cancelleria napoletana, che in epoca angioina si serviva ancora del latino (Compagna 2000). Del resto nei paesi catalani la cancelleria aragonese aveva introdotto l'uso del volgare prima delle altre cancellerie europee. Prova di una modernità, di un'apertura culturale, che avrebbe facilitato l'avvento del castigliano, quando la corona aragonese si sarebbe unita a quella castigliana, ma che per ora, a Napoli, consente di conoscere meglio il clima di fervore che si respirava allora alla corte aragonese e dal quale scaturì anche una profonda opera di rinnovamento delle strutture politiche del regno. Una serie di provvedimenti nei settori della giustizia, della fiscalità e della pubblica amministrazione mirarono a rendere il paese più sicuro e ordinato, realizzando un più forte collegamento dell'autorità regia con le comunità locali. In questo contesto si spiega bene l'interesse della corte per gli strumenti che consentivano una migliore comunicazione coi cittadini, all'interno di un'opera di rinnovamento degli usi linguistici della cancelleria regia, seguendo finalmente anche a Napoli quanto, in questo caso, era già avvenuto altrove, in Italia e in Europa, cioè l'introduzione del volgare, o dei volgari, nei documenti di cancelleria (Compagna 2012: 43).

Si tratta di tutto un discorso che viene confermato nella monografia di Storti (2014), dedicata a mostrare come la monarchia aragonese di Napoli, soprattutto durante il regno di Ferrante, attua una serie di importanti riforme in campo amministrativo, giudiziario, fiscale e militare, avviando un processo di superamento del modello monarchico-feudale; la collaborazione di intellettuali e giuristi ne è il presupposto e nello stesso tempo il risultato; l'idea, in altri termini, è di ricongiungere, a partire dallo studio della meccanica del potere, i concetti di teoria e pratica politica, per coglierne le reciproche influenze e superare così un approccio troppo spesso teso a riconoscere, nella prima, la rigida custode degli ideali della sovranità e, nella seconda, lo spazio in cui il potere del principe

---

4 Il titolo si riferisce ai primi venti anni di insegnamento di catalano alla Federico II e nello stesso tempo rimanda anche alla presenza catalana nel Quattrocento napoletano.

5 Segnalo che dall'8 al 10 maggio è previsto un incontro internazionale a Sassari e a Alghero su *Les relacions entre Catalunya i Itàlia en les èpoques medieval i renaixentista*.

si esprime liberamente; i due campi si ricongiungeranno più tardi, nel secolo della ragion di Stato, chiarendo l'ideologia che muove l'azione del principe: l'alto grado di consapevolezza giuridica ed etica delle prerogative sovrane, manifestato dai monarchi aragonesi nell'attuazione della loro azione, e l'uso delle spregiudicate e raffinate strategie politiche consentono di cogliere i tratti genetici di quella sutura, le cui anticipazioni si possono trovare in testi catalani come la *Crònica de Pere el Ceremoniós* e *El somni* di Bernat Metge: quando sarà Macchiavelli a scrivere del «Principe», la sutura sarà in atto. Non a caso Storti insegna storia medievale nell'ateneo federiciano.

Altra scoperta interessante da segnalare, fra quello che è venuto fuori nei vent'anni di ricerca napoletana analizzati, è che anche per i poeti catalani, presenti alla corte di Alfonso a Napoli, si può parlare di fusione di tradizione colta e «popolare», come ha fatto Gargano (1994, 2000 e 2004) per Carvajal, Romeu Llull e Cariteo: lo studioso collega la commistione all'incontro particolarmente felice di due diversi fattori, che si dettero alla corte napoletana di Alfonso: da un lato, il gruppo di poeti spagnoli confluiti a Napoli con un largo esercizio di una maniera poetica ad alto tasso di codificazione, qual era quella *cancioneril*; d'altro lato, un contesto culturale, in cui anche gli ambienti colti facevano da tempo un abbondante consumo di poesia popolare (Gargano 2000: 1448-1449).

Un patrimonio «popolare», dunque, al quale attingeva la cultura napoletana dell'epoca, cui allude Gargano, della quale fanno parte anche elementi catalani e francesi, pure loro presenti, direttamente o indirettamente, nella Napoli di allora.<sup>6</sup> Lo dimostrano anche i componimenti di alcuni poeti raccolti in un canzoniere, quello di Saragozza, che senz'altro è passato per Napoli e forse è appartenuto addirittura a Pere Torroella (Compagna 2006): si tratta, comunque di un patrimonio 'popolare', al quale attingeva non solo la cultura napoletana dell'epoca, cui allude Gargano, ma anche quelle catalana e francese, pure loro presenti, direttamente o indirettamente, nella Napoli di allora. Del resto neanche due anni fa, nell'edizione critica di *Sis poetes [catalans] del regnat d'Alfons el Magnànim*, [poeti presenti nel canzoniere di cui si diceva], Jaume Torrò ha segnalato come nella produzione di Francesc Sunyer, l'ultimo dei poeti antologizzati, sono presenti tre danze e due *esparses*. Secondo lo studioso, si tratta di composizioni strettamente legate tra di loro, che rivelano l'influsso esercitato sul poeta, che era presente alla corte di Napoli, della poesia cortigiana dell'epoca, nella quale era frequente appunto la successione strambotto e barzelletta (o ballata), o viceversa barzelletta e strambotto. Francesc Sunyer starebbe dunque adattando questo genere cortigiano e di forme popolari alla struttura *esparsa* e *dansa*, anticipando quella apertura al popolare che di lì a poco si sarebbe sviluppata nel *romancero* e nella lirica tradizionale castigliana. Del resto anch'io segnalavo qualcosa del genere a proposito di un componimento di Lleonard de Sort, anch'esso contenuto nel canzoniere di Saragozza (Compagna: 2004). Si aggiunga che sembra che a Napoli sia stato scritto tra il luglio del 1466 e il dicembre del 1470 uno dei sirventesi realisti contro Barcellona, otto *cobles* introdotte dalla rubrica assai significativa: *Contra Barcelona, fetes en Nàpols* (Nicolau D'Olver 1934). Ma questo è un discorso che faremo un'altra volta (Compagna 2012: 44-45).

---

<sup>6</sup> Già Rico aveva congetturato che dall'Italia e da uomini della Corona di Aragona sarebbero arrivati modelli e stimoli decisivi «para alzar el romancero a un nuevo registro» (Rico 1991: 32).

Questo per quanto riguarda l'introduzione sull'attività di didattica e di ricerca degli anni accademici 1989-2010 nell'ateneo federiciano. Seguono gli interventi di Valentina Ripa e di Giuseppe Grilli che si centralizzano sulla figura di Mario Di Pinto, catalanista nonostante se stesso (malgré soi?): nel discorso della prima è la «vella fredeluga...», che permette di parlare del Carner del nostro amato maestro. Poi è la volta di Antoni Espadaler, che con *L'amonestament als gelosos de Ramon Vidal de Besalú*, si espande sulla matrice trobadorica della disciplina, da buon fiancheggiatore dei catalanisti napoletani. Poi Bosch allarga anche lui il discorso a *El català de l'Alguer i la interferència dels parlars sards*.

Sono De Blasi e Senatore a ritornare al tema centrale: il primo, coi suoi Cenni sulla realtà linguistica a Napoli in età aragonese, e il secondo, che entra nello specifico attraverso Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento.

A Rigobon tocca invece di spaziare sulle *Recenti traduzioni italiane di narrativa catalana*, e León Llop dà infine al suo intervento il titolo accattivante «Llibre de Nàpols», l'inici d'un viatge.

Alla sezione monografica segue quella delle Note, che pure si collega ai venti anni di catalano a Napoli, perché l'autrice è Letizia, che a suo tempo ha discusso tesi di laurea e di dottorato nell'ateneo federiciano, entrambe di tema catalano (la traduzione della *Commedia* dantesca, a opera di Andreu Febrer, la prima, Letizia 2007 e 2009, e *La poesia soggettiva nella letteratura catalana medievale* del 2008, la seconda).<sup>7</sup> Non è un caso che la sua nota sia dedicata alla traduzione in italiano delle «Poesie» di Andreu Febrer.

Il numero 1 (2011) della rivista, infine, come anticipato (e continuato nel 2) parte con i contributi dei nostri grandi maestri: Tavani sulle lingue impiegate da Cerverí de Girona (*Sei, quattro o cinque?*), la già nominata Marcella Ciceri (*Le 'Meraviglie' di Raimondo Llull. Brevi incursioni in alcuni manoscritti lulliani*, tema al quale mi ero in qualche modo dedicata anch'io (Compagna 1992) e sul quale marginalmente è tornato Marco Maulu a un convegno dell'anno scorso a Darmstadt<sup>8</sup>), Varvaro che ricorda la sua *Barcellona dell'inverno 1957-1958*. A essi vengono uniti quelli della generazione successiva, che hanno coltivato temi catalani in Italia sulla loro scia: Grilli (*El bell estiu, la «narració més coneguda i llegida en català» di Pavese*), Grossmann (*La comunità linguistica algherese: una rivisitazione*), Annicchiarico (*Da Colometa a Colombetta: ancora una traduzione de «La plaça del Diamant» di Mercè Rodoreda*), Bou («Back from the USSR». *Viatgers al país dels Soviets*, e Compagna (*Suspense nel «Somni» di Bernat Metge?*). Seguono due note: ancora Michela Letizia, su *Il nome dell'autore*, e Andreu Bosch, su *El 50è aniversari del viatge del Retrobament amb l'Alguer (1960-2010)*. Infine, prima delle usuali recensioni, nella sezione

---

<sup>7</sup> <http://www.fedoa.unina.it/1742/>. Approfitto qui per segnalare anche la tesi di dottorato di Rosa Franzese, da cui Franzese 1994. Sullo stesso tema si veda Zamuner 2005-2006.

<sup>8</sup> «Tier und Wort. Sprechen über Tiere - Sprechen mit Tieren - Sprechende Tiere» d'animaliter (Darmstadt, 26-27.V.2014): «Raymond Llull's well-known Books of Beasts was probably inspired by the Arabic animal-fable Khalila and Dimma, and not by the Romance of Renart tradition (Marco Maulu, Sassari; see Maulu 2013)» (<http://mad.hypotheses.org/312>; il riferimento è a Maulu 2013, al quale ora si può aggiungere Maulu 2014).

dedicata all'attualità, Rigobon presenta *I mondi di Maria Barbal. A colloquio con la nota scrittrice catalana da poco tradotta anche in italiano*, nonché *Impegno nel presente con promesse per il futuro*. Inutile dire che, a conclusione del fascicolo, nelle recensioni troviamo i nomi più o meno noti dei nostri catalanisti che ricorrono anche nei numeri successivi (Orazi, Letizia, Rigobon, Ripa, Turull, Riera i Mora, Bosch, Pellissa Prades ...).

## 2. Lingua, traduzioni e edizioni critiche, letteratura e cultura.

A questo punto, tirando un po' le fila di questa panoramica che parte da un vaglio di ciò che è apparso sulla RISCAT, che secondo i propositi di Rigobon -uno dei direttori scientifici della rivista- dovrebbe rappresentare «il segno più visibile e, vogliamo sperare, anche durevole dell'azione culturale dell'Associazione che l'ha promossa» (Rigobon 2011: 1), possiamo dire che il filone che sembra più compatto nella ricerca degli ultimi anni in Italia riguarda ancora la lingua: la lessicografia alla quale si dedica il gruppo di ricerca di Carreras è al centro di tutta l'attività volta all'insegnamento del catalano agli italiani. A essa si collega anche Massaguer Ferrer / Puigdevall Bafaluy (2012), volume che raccoglie i contributi e i risultati delle discussioni del *Corso di formazione per professori di lingua catalana*, che si tenne il 2 dicembre 2011 nell'Università di Napoli Federico II, grazie all'iniziativa promossa dal Centro Linguistico di Ateneo (CLA), con la collaborazione dell'Institut Ramon Llull. Il corso, che ebbe come tema l'«acquisizione del lessico» nel quadro teorico definito «approccio lessicale», si proponeva di approfondire la riflessione sull'importanza del suo apprendimento, nello studio delle lingue straniere, con l'obiettivo di definire una serie di proposte didattiche destinate all'insegnamento del catalano, legate alle nuove tecniche per un migliore apprendimento della lingua come L2/LS. Al corso di formazione parteciparono professori di catalano e di altre lingue straniere provenienti da diverse università italiane e dall'Institut Cervantes di Napoli: S. Musto (*Per una didattica della parola: l'approccio lessicale*), M. A. Fumadó Abad (*Fem números. Una unitat didàctica per tornar als números en un nivell avançat*), N. Leal Rivas (*Competència discursiva i lèxica: estratègies de transmissió oral i escrita mitjançant activitats de comprensió lectora. Proposta didàctica amb el conte o relat breu*), T. Martín Sánchez (*L'apprendimento del lessico nei linguaggi settoriali*), M. P. Hernández Mercedes (*L'acquisizione del lessico in l2 attraverso il dettato, tecniche di apprendimento e consolidamento*), I. Leon Llop e E. Forgetta («Treure les castanyes del foc». *Estratègies culinàries per aprendre lèxic*), I. Turull Crexells (*Parèmies i frases fetes en l'estratègia d'aprenentatge de segones llengües a nivell elemental*), N. Puigdevall Bafaluy (*L'ensenyament del lèxic a les classes de català LE. Alguns exemples*).

Il discorso è proseguito nel novembre dello scorso anno a Venezia durante un incontro su *Lingue a confronto: la didattica di lingue affini*; vi hanno partecipato: Orazi (*La situazione del catalano nelle università italiane*), Marie Christine Jamet (*Les estratègies de la intercomprensió al servei de les competències receptives*), N. Tortosa (*L'uso del cortometraggio nell'aula di spagnolo e catalano L2*), N. Castellà (*Facebook per sviluppare le competenze scritte in lingua catalana*), L. Carol, (*Un approccio alla lingua e alla cultura catalane applicate nei settori del turismo e del commercio internazionale*), A. Fumadó (*Non si parla così! Una riflessione sulla didattica delle parolacce e gli insulti nell'aula CLE*), J. Landa (*Cantar les quaranta: il pop attuale in catalano nell'aula di CLE insegnamento del CLE (Catalano come Lingua Straniera) attraverso la musica attuale catalana: proposte didattiche*), Borja Gómez (*CLIL applicato all'arte: apprendimento dello spagnolo attraverso le collezioni*

di Palazzo Grassi), A. Morales (*Esperienze di monitoraggio di stage a Ca' Foscari: catalano e spagnolo*), Iban L. Llop/Emanuela Forgetta (*Utilizzazione e uso di audiovisuali nell'aula: sottotitolazione e traduzione come risorse didattiche e creazione di short film*, María Pardo Vuelta (*Didattica del galego con la metodologia dell'intercomprensione*). Gli atti sono in corso di pubblicazione.

Per quanto riguarda i testi letterari, molto produttivo è senz'altro il filone della traduzione, all'interno del quale questa volta sono lingua e letteratura ad essere al centro del discorso, sia dal punto di vista teorico, come nel libro curato da De Benedetto e Ravasini, *Da Papa Borgia a Borgia Papa. Letteratura, lingua e traduzione a València*, che da quello pratico (si vedano le traduzioni di Ardolino 2005, 2006a e b, D'Amato 2011, De Benedetto 2011, Forgetta 2011, Masini 2012, con postfazione di Ardolino, Orazi 2012, Rigobon e Cupiccina 2011, Rigobon 2005, 2006, 2008, 2009a, b e c, 2010, 2012, 2014), Ripa 2012a e b, 2013, con introduzione di LLanas, 2014, con Beccarini e Servera, Scarpati 2012, a cura di Siviero, dedicate a opere in prosa e in versi, più o meno contemporanee, con il testo originale a fronte per la poesia, e quelle di Compagna 2010, con introduzione di Puigdevall, Orazi 2006, entrambe con edizione critica, Fratta 2013, Cherchi 2013, Calvo e Giordano 2014, non sempre con il testo originale a fronte, dedicate a testi medievali<sup>9</sup>.

A proposito delle traduzioni di March, mi sembra significativo riportare quanto scrive Micó, presentando alcune sue versioni, destinate a essere pubblicate fuori Italia, che fanno il punto sul tema, riferendosi a altre versioni che non apparse nel nostro paese e a quella di Di Girolamo 1998:

Le versioni che seguono sono in dialogo con le altre traduzioni in spagnolo (la mia ovviamente, ma non solo) e in italiano, sia quella non sistematicamente metrica —ma ogni tanto con ottime soluzioni in versi— di Costanzo Di Girolamo (1998) che quella in prosa di servizio curata dallo stesso Di Girolamo in collaborazione con Massimiliano Andreoli e Oriana Scarpati (che fa parte del progetto multilinguistico IVITRA).<sup>10</sup> Oltre a rispettare il senso letterale, la mia traduzione ha uno scopo diverso: fornire un risultato solidale con l'indole altamente poetica delle creazioni di March e tentare di trasformarle in qualcosa di simile a poesie in italiano.<sup>11</sup>

Estremamente incisivo dunque il filone costituito dalle edizioni critiche curate da catalanisti e filologi italiani e/o pubblicate in Italia.<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Per tutte le traduzioni che sono state pubblicate in lingua italiana si consulti il sito, curato per la lingua italiana da Núria Puigdevall, dove sono raccolte le traduzioni fino al 2014, includendo anche le opere teatrali (tratte dal sito «Catalandrama»): <http://www.catedramariustorres.udl.cat/torsimany/idiomes.php?wl=cat&op=1&idioma=it>.

<sup>10</sup> Si veda <[http://www.ivitra.ua.es/ausias\\_march2.php#>](http://www.ivitra.ua.es/ausias_march2.php#>).

<sup>11</sup> Ausiàs March in italiano: una decina di traduzioni di prova, per «eHumanista/IVITRA» 30 2015 (Su traduzioni, riscritture e altro: varietà testuali della Corona d'Aragona, numero monografico a cura di Anna Maria Compagna e Núria Puigdevall, in corso di allestimento). Anche Cherchi (2013), a proposito della sua traduzione in italiano del *Tirant* fa riferimento a qualcosa di analogo, coinvolgendo la stampa del 1538.

<sup>12</sup> Alle già citate con traduzione a fronte aggiungiamo Archer (2005), Fratta (2005) e Compagna (2007).

Last but not least, per gli studi letterari e culturali in genere, forse val la pena di riportare fra l'altro ancora riferimenti a alcuni "soliti noti", cercando di evitare alcune inevitabili ripetizioni (ricordiamo che il nostro censimento si riferisce alle pubblicazioni apparse in Italia): Bou 2014, 2012a e b; Grilli 2009, 2010-2011, Cancelliere/ Grilli 2010, Rigobon 2005; Vega et all. 2008; Sartori 2007.

### 3. I convegni dal 2008

Dal 2005 al 2014, a parte i Convegni dell'AISC (Venezia 2008, Verona 2012), ci sono state altre iniziative da parte delle università italiane sulla catalanistica, che elencheremo brevemente, anche se non siamo riusciti a risalire più indietro del 2008.

#### 3.1. Convegni dedicati a scrittori catalani

- Mercè Rodoreda: 2008, anno del centenario della nascita

*Giornate Mercè Rodoreda in Toscana*, Pisa, 4 e 5 aprile 2008. Il volume degli Atti inizia con una introduzione di Giuseppe Grilli, seguono i contributi sui ricordi e la memoria, sulla vita e sull'opera di Rodoreda (Grilli, Saludes, Castellet, Cabré, Villalonga, Cortés, Ricci, Giovannini, Lupeti, Fiordaliso, Nunes de Almeida). Nella seconda parte del libro si affrontano i problemi relativi alla traduzione e alla ricezione di Rodoreda (Mallafre, Bertran, Garozzo, Servidei, Símini, Addolorato, Benavides Delgado, Carol,<sup>13</sup> García Dini, Giacón, López Brea, Tabucchi, Pau)<sup>14</sup>.

*Classici Catalani e Traduzione, Mercè Rodoreda, La Piazzza del Diamante* (nuova traduzione di Giuseppe Tavani), a cura di Annamaria Annicchiarico, Roma, 8 maggio 2010. Con interventi di A. Annicchiarico (*La piazzza del Diamante di Mercè Rodoreda. Libro dell'anno "2009"*), G. Tavani (*Tradurre oggi: La plaça del Diamant*), L. Ribaldi (*I romanzi di Mercè Rodoreda, l'editore, il pubblico*).

- Joan Maragall 2011

Giornata Joan Maragall all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con la partecipazione dell'AISC, lunedì 19 dicembre 2011. Sono intervenuti: L. Quintana, S. Asperti, G. Grilli, N. De Benedetto e I. Turull.

- Joanot Martorell 2013

*Convegno Internazionale «Tirant lo Blanc» e l'Europa*, Verona, 19 e 20 settembre 2013, organizzato dal Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica e dalla Scuola di dottorato in Studi Umanistici

---

<sup>13</sup> Della studiosa vale la pena di segnalare anche le curatele, Carol (2007, 2009).

<sup>14</sup> Gli Atti in Grilli (2011).

dell'Università di Verona in collaborazione con l' ISIC-IVITRA dell'Università di Alicante. Ci sono stati interventi di A. M. Babbi (introduzione al Convegno), A. Ferrando (*El «Tirant lo Blanc» en la cruïlla cultural del segle XV*), A. Soler (*El viatge de Martorell a la cort de Nàpols i l'estranya presència d'Itàlia en «Tirant lo Blanc»*), V. Escartí (*La scrittura nel «Tirant lo Blanch»: usi e rappresentazione*), R. Beltran (*De «Guerrin Meschino» a «Tirant lo Blanc»: el simbolismo de la Sibila narrativa y teatral*), R. Roca (*La recepció del «Tirant» a la València del segle XIX*), A. Bognolo (*Il «Tirante» a Venezia: sul contesto editoriale della prima edizione italiana [Federico Torresano d'Asola e Pietro Nicolini da Sabbio], 1538*), A. M. Annicchiarico Martorell (*Corella: spigolature e divagazioni*), V. Martines (*Immagini dipinte con parole nel «Tirant lo Blanch». Mimesi letteraria e «realia» nella finzione cavalleresca tardo-medievale*), C. Cantalupi (*Una fonte italiana del «Tirante»: la «Familiare» XII, 2 di Francesco Petrarca*), R. Capelli (*Tirant e il paradosso del «Cavaliere inesistente»*), E. de la Cruz (*L'«Epitome rei militaris» di Vegezio nel «Tirant lo Blanch»*), C. Concina (*Lelio Manfredi e il «Tirante»: traduzione e autoplagio*), L. Quarti (*Il motivo del «fier baiser»: riflessi del meraviglioso nel realismo di Joanot Martorell*).

- Salvador Espriu 2014

Il 19 Marzo 2014 si è tenuto nell'Università di Roma 3 la “Giornata Salvador Espriu”. Sulla figura del grande poeta catalana ci sono stati interventi di : A. Annicchiarico (*Miratge a Citea, una approssimazione*), L. Bellanti (*Frammenti d'Olimpo tra le rocce e il mare: la traduzione di Les roques i el mar, el blau*), G. Grilli (*Salvador Espriu a Roma*), G. Gavagnin (*Espriu e la tenace fragilità della parola*), N. Palladino (*Voci e lateralità dialogiche in Antigone*), A. M. Saludes Amat (*Espriu i Goldoni. O Danae i la dida a Les roques i el mar, el blau*), A. Sbardella (*Arianna e il canto: il filo nel Labirinto esistenziale di Espriu*), R. Valenti Pettino,<sup>15</sup> (*Da «Fedra» a «Un'altra Fedra, se vi piace»*), I. Turull (*Espriu in Italia: le traduzioni di poesia*).

Josep Vicenç Foix 2014

“*Jo sóc aquell que en mar advers veleja*”- J. V. Foix e le avanguardie storiche tra arte e letteratura”, Università G. D'Annunzio, Pescara, 17 dicembre 2014. Sono intervenuti: Enric Bou (*J. V. Foix tra esaltazione e innamoramento*), P. Rigobon (*La prosa in poesia e la poesia in prosa: tradurre Miquel de Palol e Joan Perucho*), M. Alessandrini (*La logica dei sogni. Miró illustratore onirico di Foix*), A. Gialloreto (*«Il pilota dei sogni getta in mare la bussola»; il modello surrealista in Italia tra rimosizioni e affioramenti*), M. Härmänmaa (*La fine di un'avanguardia? Il futurismo negli anni Trenta*) e F. Andreazza (*Il cinema e i confini del campo surrealista*).

### 3.2. Convegno su Alfonso Il Magnanimo 2014.

Il 4 e 5 Dicembre 2014 si è tenuto nella sede dell'Università della Basilicata un convegno sull'*Immagine di Alfonso il Magnanimo tra letteratura e storia*, organizzato da Fulvio Delle Donne dell'Università lucana e da Jaume Torró Torrent dell'Universitat de Girona. Con gli interventi di:

Lola Badia (*Alfons IV d'Aragó i els grans escriptors catalans medievals*), Francesco Tateo (Università degli Studi di Bari), *Memoria e oblio di Alfonso nei secoli della letteratura italiana*, Joan Domenge Mesquida

---

<sup>15</sup> A lei dobbiamo anche la traduzione di Gimferrer, *I rari* (Valenti Pettino 2012).

(*La imatge sumptuària d'Alfons d'Aragó i de Maria de Castella: joies documentades, joies representades*), Joana Barreto (*La matrice valenciana della politica artistica alfonsina*), Anna Maria Oliva (*Alfonso e il papato*), Jaume Torró Torrent (*La novel·la cavalleresca entre la literatura antiga i les novel·les de cavalleries franceses i borgonyones*), Lluís Cabré (*La poesia d'Ausiàs March, 1400-1459, i Alfons IV el Magnànim*), Fulvio Delle Donne (*La storiografia alfonsina tra tradizione catalana e innovazione umanistica*), Guido Cappelli (*Alfonso nella dottrina politica aragonese*), Gabriella Albanese (*Alfonso 'crociato': dai protrettici di Biondo all'Alfonseis di Matteo Zupardo*), Antonietta Iacono (*L'immagine di Alfonso nell'inedito Novencarmen di Lorenzo Valla*), Rafael Beltran Llavador («Les trois fils de rois» i «Tirant lo Blanc»: els regnes de Sicília i Nàpols i la croada contra el turc en la ficció borgonyona i catalana del segle XV), Rafael Ramos Nogales (*Documentos sobre Pedro de Corral, autor de la Crónica sarracina*), Francisco J. Rodríguez Risquete («La nau» de Lleonard de Sos de Barcelona a Nàpols).

### 3.3. Convegno sui classici valenzani medievali e contemporanei 2009

*Giornate di Studi Valenciani. Classici medievali e contemporanei* (Università degli Studi di Bari, 24-25 novembre 2009). Con gli interventi di Vicenç Beltran (*El Cancionero General (Valencia, 1511) y el Cancionero de la Biblioteca Británica*), F. Calafat (*Narrativa valenciana contemporània*), A. M. Compagna (*Don Baltasar de Romaní traduttore di Ausiàs March*), M. d'Agostino (*Lengua, lenguaje y linaje nella poesia di Juan Fernández de Heredia*), N. De Benedetto (*Borgia Papa di Joan F. Mira in italiano. Le norme e gli studi sulla traduzione*), N. De Benedetto e V. Martines (*IVTTRA i la traducció de clàssics valencians a llengües modernes*), G. Grilli (*Gandia, els Borgia, Ausias March*), P. Laskaris (*Buscando la más callada voz. La parola poetica di Enric Sòria*), Ll. Messeguer con due interventi (*Institucions, situació sociolingüística i activitat cultural a la Comunitat Valenciana* e anche *L'aportació de l'obra de Joan F. Mira*), J. F. Mira (*Noi e l'Italia: una storia lunga nove secoli*), I. Parisi (*Da Valencia a Ostuni. L'ambasciatore Joan Ram Escrivà, uno sconosciuto protagonista delle guerre d'Italia tra la fine del '400 e l'inizio del '500*), P. Pintacuda (*Il valenzano nei cancioneros editi da Timoneda [con una nota su una canción bilingue della Flor de enamorados]*), I. Ravasini (*Polifonia e eclettismo ne El Cortesano di Lluís del Milà*), I. Tomassetti (*Esperança res no dona: la glosa a Valencia*).

### 3.4. Convegno su L'epica. Tra evocazione mitica e tragedia 2012.

Il 12 e il 13 gennaio 2012, presso il Dipartimento di Letterature Comparete dell'Università di Roma Tre e in collaborazione con l'Aula Carles Riba della Universitat de Barcelona, si è tenuto un convegno su «L'epica. Tra evocazione mitica e tragedia. L'èpica. Entre evocació mítica i tragèdia». Ci sono stati gli interventi di: R. Arqués (*Epica e teatro musicale a Barcellona tra Setecento e Ottocento*), R. Cabré e M. Jufresa, (*Presentació de l'Aula Carles Riba*), G. Cerri (*All'origine dell'Epica: Omero narratore e drammaturgo*), A. Compagna (*Rinascimento dell'epica/Epica del Rinascimento*), N. De Benedetto (*Epico Arnau*), G. Grilli (*Permanenza e distorsioni dell'epico e del tragico tra i moderni*), L. Malknecht (*Nostalgia dell'azione. Eroi contemplativi dell'epica moderna*), E. Matassi (*Ab, chi mi dice mai/ Quel barbaro dov'è". Strutture musicali e narrative a partire dal Don Giovanni di Mozart al Comte Arnau di Maragall*), C. Miralles (*Tra epico e tragico: Epica, tragedia, epillio*), E. Miralles (*Epica bellica in età moderna*), N. Palladino (*Le Oceanidi orsiane: eroine epiche?*), V. Ripa (*Mito, sentimento religioso, lettura della storia nel Misterio de Quanaxhuata - El*

*ben cofat i l'altre di Josep Carner*), P. Rigobon (*El Llibre de cavalleries di Perucho*), A. M. Saludes (*Epica narrativa. Obiols e Rodoreda sulle orme di Enea*), P. Valsalobre (*Primordi dell'Epica ispanica su Lepanto: nuove considerazioni*) (Grilli 2013).

### 3.5. Convegni su Traduzioni e Lingua

2012

Il 6 e il 7 dicembre 2012, presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, si è tenuto il Convegno internazionale "Trasmissioni e traduzioni tra Paesi di lingua catalana e Italia. Tra età medievale e moderna e contemporaneità", organizzato dalle proff. Anna Maria Compagna e Núria Puigdevall Bafaluy con la collaborazione dell'AISC, del Centro Interdipartimentale di Studi Italo-Spagnoli, del Dipartimento di Filologia Moderna Salvatore Battaglia, dell'Institut Ramon Llull. Ci sono state le comunicazioni di A. Ferrando (*Elements italians al Curial e Güelfa. Les darrereres recerques i publicacions sobre el Curial i el Nàpols de l'època del Magnànim*), V. J. Escartí (*Nàpols i Itàlia en el Dietari del capellà del Magnànim*), R. Roca Ricart (*Ecos italians de la Renaixença: Jaume I, Ausiàs March i Vicent Ferrer*), I. Turull (*Carles Riba traductor*), M. Letizia (*Attualità di Lull*). Ci sono state due tavole rotonde, una sulle raduzioni recenti di poesia catalana contemporanea: Maragall, Forcano, Torres, Susanna dove sono intervenuti: N. De Benedetto, Manuele Masini, O. Scarpati, V. Ripa, D. Siviero, J. R. Veny e nell'altra si è discusso della "trasmissione del racconto sul libraio assassino di Barcellona", sono intervenuti: F. De Cristofaro, V. Marmo, G. Merlino, I. Ravasini, D. Siviero, V. Ripa.<sup>16</sup> Il convegno è finito con la presentazione delle due pagine on-line di traduzione di libri, la pagina *Torsimany*, della Càtedra Màrius Torres curata da J. R. Veny e N. Puigdevall Bafaluy e la presentazione della pagina del catalogo CLECSI curata da N. De Benedetto e I. Ravasini.

2013

Venerdì 20 dicembre 2013 all'Università di Roma La Sapienza si è celebrato il Centenario della pubblicazione delle *Normes Ortogràfiques* con una giornata di studi organizzata da Isabel Turull. Sono intervenuti: S. Asperti (*La fissazione della norma ortografica nelle diverse lingue romanze e il caso catalano*), P. Italia (*Le norme di un romanzo. La lingua dei promessi sposi*) e L. Serianni (*Norma ortografica nel corso della storia della lingua italiana*) e J. Soler i Bou, dell'Institut d'Estudis Catalans con una conferenza su *Norma i ús en la llengua catalana: sobre les Normes Ortogràfiques de l'IEC (1913)*.

2014

*Voci al femminile: scrittura, traduzione, autotraduzione*. Giornate di Studi Catalani, Torino 8-9 maggio 2014. Sono intervenuti: V. Orazi (*Rodoreda, Riera, Roig: struttura narrativa e costruzione del personaggio femminile*), A. Loreggia (*Nora Albert: poetessa poliedrica*), N. Albert (*La mirada escrita, l'escriptura pintada: art i poesia*), J. Landa (*Begonya Pozo: dona autora, dona professora*), Begonya Pozo (*Traducció i creació: l'aventura de l'efecte dominó*). Nel secondo giorno di lavoro dedicato alla *Geografia linguistica del catalano*, ci sono

---

<sup>16</sup> Agli interventi si rifanno alcuni articoli pubblicati su *Rassegna storica salernitana* e *Scripta*.

stati gli interventi di: N. Albert (*IllesBalears: lingua e cultura*), A. Bosch (*Il catalano, una lingua anche d'Italia*), B. Pozo (*Conoscere la lingua, sulla pelle e in battaglia: il catalano contemporaneo nel País Valencià*) e V. Orazi e Linda Lisino (*Normativa linguistica: la prospettiva comunitaria e degli Stati membri*). Nella Tavola rotonda su *Traduzione e autotraduzione* sono intervenuti N. Albert, B. Pozo, V. Orazi e Jon Landa.

### 3.6. Convegni di temi diversi organizzati dai catalanisti italiani.

2009

*La guerra civil espanyola: Catalunya entre Història i literatura*, Università di Trento, 28 maggio 2009. Il convegno come indica il titolo si è basato sulla storia e la letteratura catalana con interventi di E. Vega (*Donna e guerra in Catalogna*), S. Torresi (*Guerra civile e dopoguerra nel romanzo 'un sacco d'ossa' di Lluís Anton Baulenas*), P. Rigobon (*Scrittore versus soldato, alcuni racconti di Pere Calders*), L. Carol (*Scrittore versus soldato, alcuni racconti di Pere Calders*). Nel pomeriggio si è tenuta una Tavola rotonda con gli autori presente: E. Vega, *Pensando alla Catalogna, Studi Catalani, suoni e parole* (a cura di Empar Devís e Lídia Carol) e la traduzione del libro di Ll. A. Baulenas, *Un sacco d'ossa*, tradotto da P. Rigobon.

Giornate dell'AISC, *Memoria della Catalogna*, Trieste, 8/10/2009, incontro che ha privilegiato due momenti fondativi della storia catalana: Il Medioevo e il primo Novecento. La memoria dei documenti, la memoria come dispositivo di trasmissione dei saperi, la memoria letteraria e la memoria viva della storia contemporanea, delle donne e degli uomini che hanno immaginato un altro futuro, hanno formato il centro dei lavori presentati. Con interventi di Paolo Evangelisti, Simone Sapi, Elena Pistolesi, e Marcella Ciceri su Ramon Llull, Donata Degrassi, Elena Pistolesi, Marco Picat su testimonianze della Catalogna medievale attraverso i testi. La seconda parte della giornata si è dedicata al Catalanismo nel primo Novecento.

*Le città inconfessabili. Dalla Catalogna all'Europa, passando per l'America* (Venezia, 4 novembre 2009)

La giornata veneziana ha naturalmente contratto un doppio debito con *La Comunitat Inconfessable*, tema del padiglione catalano nella Biennale di quest'anno: l'idea che la città storica e contemporanea siano modi d'essere comunitari e l'inconfessabilità come ciò "che non si confessa oppure che è tale da non ammettere confessioni che la rivelino", stando alla domanda che lo stesso Blanchot si pone alla fine della sua opera. L'obiettivo che ci siamo proposti è di verificare se questa impostazione di "comunità inconfessabile" abbia oggi un significato nella costruzione della città contemporanea (e per questo abbiamo invitato un noto architetto e urbanista) e capire quale comunità rappresentino le città degli scrittori. Sono davvero "inconfessabili"? La questione non riguarda solo la Catalogna, ma è a partire dalla Catalogna che abbiamo posto il problema. I partecipanti tratteranno, ciascuno dal proprio punto di vista e da quello del proprio mondo d'elezione, una o più "città inconfessabili", dall'antichità classica alle metropoli contemporanee, toccando anche le comunità "confessabili" del pensiero utopico ed i luoghi assurdi a dignità letteraria. A partire dunque da una specifica comunità si parlerà dell'imprescindibile contesto europeo e americano, delle collettività incarnate dagli autori oggetto di studio (Patrizio Rigobon).

2010

Nell'Università di Trento si è tenuto un convegno su *Identità catalana e ladina fra parole, musica e immagini*. Gli interventi sono stati: T. Stegman (*Saber llegir més llengües romàniques amb EuroCom*), G. Salvi (*Originalità del catalano e del ladino tra le lingue romanze*), S. Bonet (*Salvador Espriu i la llengua catalana*), F. Chiocchetti (*Poesia e musica ladina negli anni della riscoperta dell'identità: sulle orme della "nova canço" catalana*), A. Quintana (*El cinema de la transició: conquestes i assignatures pendents*) e F. Fraccaroli (*La fotografia catalana: anni 50, 60 e 70*).

2011

Per celebrare l'attivazione dell'insegnamento ufficiale di Lingua e Letteratura Catalana dall'a.a. 2011-2012 nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Torino, nei giorni 17, 18 e 19 Ottobre 2011 si è svolto, con il patrocinio dell'AISC, presso la Sala Lauree della Presidenza della Facoltà (Palazzo Badini Confalonieri, via Verdi 10), la presentazione del primo numero della Rivista Italiana di Studi Catalani (1, 2011, Edizioni dell'Orso) e il convegno IBERIA EXPRESS, a sottolineare il supporto dell'intera Sezione di Iberistica all'iniziativa. Il Convegno Iberia Express. Passagi a livello e vagoni letterari.

L'area catalana si è svolta il giorno 17 con la partecipazione di: L. Badia (*Cronisti, poeti e narratori: un percorso attraverso i migliori scrittori catalani del Trecento e del Quattrocento*), M. Carreras Goicoechea (*Italiano e catalano: risorse lessicografiche disponibili e spazio per lo studio e per la ricerca*), N. Puigdevall Bafaluy (*Parlen els estrangers*), V. Aimassi (*I lip dub per la llengua e l'indipendència catalane: strategie comunicative attuali*), J. Landa (*Interferenze della L2 (spagnolo): esperienze del dottorato di catalano all'università di Torino*), V. Orazi (*Verso la performance: esperienze catalane contemporanee*), S. Arlandis (*Dos visiones del paisaje valenciano: entre la nostalgia y la subversión en la poesía de Francisco Brines y Vicent Andrés Estellés*). Nella giornata dell'area catalana si è tenuta anche una Tavola rotonda *I Països catalans nelle nostre librerie: pubblicazioni e traduzioni recenti* con gli interventi di P. Rigobon, V. Ripa e I. Turull.

#### 4. Conclusioni.

A questo punto, possiamo dire di essere partite dalla RISCAT, proprio per cercare quella autonomia a un Settore Disciplinare che non esiste più se non come utopia. Certo la speranza è l'ultima cosa a venire meno. Del resto è un dato di fatto che la catalanistica medievale e oltre faccia parte della Filologia romanza,<sup>17</sup> come che la catalanistica moderna e contemporanea è parte integrante dell'ispanistica, a parte qualche intrusione degli storici, di cui si è detto,<sup>18</sup> degli storici dell'arte, dei quali si può lamentare forse una recente disaffezione, degli storici della lingua italiana<sup>19</sup> e dei latinisti

---

17 Si vedano tra l'altro anche le pubblicazioni di tema catalano di alcuni filologi romanzi, come Anna Maria Babbi, edite in Atti valenziani e di curatori valenzani, pubblicate fuori d'Italia (Babbi 2012, 2014), di Mario Pagano, pubblicate anche in Italia (Pagano 2004, 2005, 2008).

18 Di Senatore si è detto nel paragrafo 1 (Storti 2014).

19 Di De Blasi si è detto nel paragrafo 1. Si veda tra l'altro anche la pubblicazione di Daniele Baglioni (Baglioni

medievali, come Fulvio Delle Donne,<sup>20</sup> e non, come Pietro Colletta (2013). L'importante è che essa continui ad avere anche una sua autonomia, se non come Settore Disciplinare, almeno come ambito di ricerca, e la RISCAT lo documenta.

E perciò vogliamo finire anche con uno sguardo al futuro. Sembrano molto produttivi i temi che verranno affrontati all'XI Congresso Internazionale dell'AISC, che come si è detto, si terrà a Torino dall'15 al 18 settembre 2015. Il titolo sarà *Linguaggi del metareale nella cultura catalana: arte, cinema, folclore, letteratura, storia*.

Sono previste 3 plenarie (Orazi, *Faust secondo La Fura dels Baus: teatro, opera, cinema*, quella di Cornagliotti, che aprirà il Congresso, e quella di Bou) e 12 sezioni, delle quali elenchiamo i titoli:

Deformazione del dato storico; Cinema e teatro; Poesia; Fantastico, Neofantastico, Fantascienza e oltre; Ibridazione artistica; L'Alguer; Parte antica (secc. XIII-XVI); Lingua, Linguaggio, Traduzione; Io frammentato e realtà ambigua; Leggende metropolitane; Folclore;<sup>21</sup> Il catalano e la catalanistica in Italia, alla quale abbiamo già accennato.<sup>22</sup>

---

2013) e quelle di Elena Pistolesi, per lo più non pubblicate in Italia (Pistolesi 2007, 2008-2009, 2009, 20013a, 20013b).

20 Delle Donne (2012), oltre quanto si è detto nel paragrafo 3.2.

21 Il tema in qualche modo è stato anticipato in Orazi 2006 già citata, e in una mia comunicazione al convegno dell'anno scorso a Darmstadt, già menzionato, vedi la nota 8, alla base di un articolo per Capletra in corso di stampa: *L'apparizione della serpe ne La faula di Guillem de Torroella: folclore, politica e tecnica letteraria*.

22 Vedi la nota 2.

## Bibliografia

- Annicchiarico, A. (2014), «La “Biblis” di Joan Rois de Corella (introduzione, edizione critica, traduzione)», dins Canettieri, P. / Punzi, A. (eds.) *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella, pp. 15-36.
- Archer, R. (2005), Pere Torroella, *Obra completa*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Ardolino, F. (2005), Rafart, S., *Pozzo di neve*, Milano, Crocetti.
- . (2006a), Alzamora, S., *La pelle e la principessa*, Milano, Marcos y Marcos.
- . (2006b) Cabré, J., *Sua Signoria*, Roma, Gaffi.
- Babbi, A. M. (2012), *Il Curial e Guelfa e i romanzi francesi del sec. XV*, dins Ferrando Francés, A. (ed.), *Estudis lingüístics i culturals sobre Curial e Güelfa*, Amsterdam / Philadelphia, Benjamins, pp. 139-157.
- . (2014), *Le traduzioni ovidiane nell'Europa del sec. XV e Corella*, dins *Joan Roís de Corella i el seu món*, València, Institució Alfons el Magnànim, 2014: 189-206.
- Baglioni, D. (2013), «Un catalanismo medievale mediterraneo: malt. fliegu ‘braccio di mare’», *Medioevo Romanzo*, 37, pp. 186-193.
- Bernato, S. (2012), *L'artesanía a Girona al segle XV*, Lleida, Pagès.
- Bou, E. (2012a), «El púlpit del Pantarca. Eugeni d'Ors glo(s)sador», *Rassegna Iberistica*, 95, pp. 35-50.
- . (2012b) «Atzar i tramvies en la modernitat», *Rassegna Iberistica*, 97, pp. 7-25.
- . (2014), «Josep Pedrals fa volar pardals: “una metàfora mutant”», *Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane*, 4, pp. 31-41.
- Calvo, C. (2012), *Estudi contrastiu del lèxic de la traducció italiana del Tirant lo Blanc (1538)*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans. Secció Filològica, 2012 (libro + cd-rom).
- Calvo, C. / Giordano, A. (2011), Anonimo, *Curial e Guelfa*, Amsterdam / Philadelphia, Benjamins.
- . (2014), Anonimo, *Curial e Guelfa*, Roma, Aracne.
- Cancelliere E. / Grilli, G. (2010) «La riflessione linguistica e traduttologica dei gesuiti in Italia: l'esempio Masdeu», in Baldini U. / Brizzi G. P., *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Bologna, CLUEB, pp. 577-587.
- Carol, L. (2007), *Dalla pagina allo schermo. Uno sguardo alla letteratura catalana contemporanea*, Cierre, Verona.
- . / Devis, E. (2009), *Studi Catalani. Suoni e parole*, Bononia University Press, Bologna.
- Carreras i Goicoechea, M. (2014), «A chi legge», *Rivista Italiana di Studi Catalani*, 4, pp. 49-56.
- . / Puigdevall i Bafaluy, N. / Rigobon, P. / Ripa, V. (2013), *La ciutat de l'amor. Scrivere la città, raccontare i sentimenti*, Atti del X Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Studi

- Catalani (Verona, 22-25 febbraio, 2012), Alessandria, Edizioni dell'Orso (cd-rom accluso a *Rivista Italiana di Studi Catalani*, 3).
- Cherchi, P. (2013), Joanot Martorell, *Tirante il Bianco*, Torino, Einaudi.
- Colletta, P. (2013), «Osservazioni sull'inedita cronaca *De acquisitione insule Sicilie*», *Schede medievali*, 51, pp. 315-329.
- Compagna, A. M. (1992), «Sulla diffusione del *Libre de meravelles* in Italia: il ms. di Venezia», dins Grilli, G. (ed.) *Ramon Llull, il lullismo internazionale, l'Italia (AION, sez. romanza, XXXIV)*, pp. 69-103.
- . (2000), «L'uso del catalano a Napoli», dins D'Agostino, G., ... (eds.) *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Celebrazioni Alfonsine* (Napoli, Caserta, Ischia, 18-24 settembre 1997), II, Napoli, Paparo, 2 vol., pp. 1353-1370.
- . (2004), «Da Barcellona a Napoli a metà del Quattrocento fra correnti medievali e umanistiche», dins a cura di Indelli, G. / Leone, G. / Longo Auricchio, F. (eds.) *Mathesis e Mneme. Studi in memoria di Marcello Gigante*, II, Napoli, Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica 'F. Arnaldi' dell'Università degli studi di Napoli Federico II, 2 vol., pp. 323-343.———.
- . (2006), «Il canzoniere catalano P, la cancelleria angioina e Pere Torroella», dins Beltrami, P. G. / Capusso, M. G. / Cigni, F. / Vatteroni, S. (eds.), *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, I, Pisa, Pacini, 2006, 2 vol., pp. 441-448.
- . (2007), Guillem de Torroella, *La faula*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- . (2012), «Venti anni di catalano a Napoli», *Rivista Italiana di Studi Catalani*, 4, pp. 41-45.
- . (2014), «Il sentimento tradotto: da Ausiàs March a Baltasar de Romani», dins Canettieri, P. / Punzi, A. (eds.) *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella, pp. 611-626.
- . / Puigdevall, N. (2010), Anonimo, *La storia di Jacob Xalabín*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- D'Amato, F. (2011) Ramon Llull, *Il libro dell'Amico e dell'Amato*, Chieti, Edizioni Noubs.
- De Benedetto, N. (2011), Maragall, J., Elogio della parola e della poesia. Con il Canto Spirituale nella traduzione di Lello Voce, Napoli, Pironti.
- . / Ravasini, I. (2010), Da Papa Borgia a Borgia Papa. Letteratura, lingua e traduzione a València, Lecce, Pensa Multimedia.
- Delle Donne, F. (2012), Gaspar Pelegrí, *Historiarum Alphonsi regis libri X. I dieci libri delle Storie del re Alfonso*, con traduzione in italiano, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo («Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali»)
- Forgetta, E. (2011), Farrés, E., *Edward Hopper*, Alghero, Edizioni Nemapress («Ponent», 1).

- Franzese, R. (1994), «Una traduzione napoletana del Secretum catalano», dins Romero, C. / Arqués, R. (eds.), *La cultura catalana tra l'Umanesimo e il barocco. Atti del V Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (Venezia 24-27 marzo 1992)*, Padova, Programma, pp. 127-143.
- Fratta, A. (2005), Jordi de Sant Jordi, *Poesies*, Barcelona, Barcino.
- . (2013), Jaume Roig, *Specchio o Libro delle donne*, Publications of eHumanista, University of California.
- Gargano, A. (1994), «Poesia iberica e poesia napoletana alla corte aragonese: problemi e prospettive di ricerca», *Revista de Literatura Medieval*, VI, pp. 105-124,
- . (2000), «Aspetti della poesia di corte. Carvajal e la poesia a Napoli al tempo di Alfonso il Magnanimo», dins D'Agostino, G., ... (eds.) *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Celebrazioni Alfonsine* (Napoli, Caserta, Ischia, 18-24 settembre 1997), II, Napoli, Paparo, 2 vol., pp. 1443-1452.
- . (2004), «Poeti iberici alla corte aragonese di Napoli (Carvajal, Romeu Lluïl, Cariteo)», dins Santoro, M. (ed.) *Le carte aragonesi. Atti del convegno di Ravello (3-4 ottobre 2002)*, Pisa/Roma, Istituto Editoriali Poligrafici Internazionali, pp. 103-117.
- Grilli, G. (2009), «Il mito di Fedra tra incontro e confronto: Salvador Espriu e Llorenç Villalonga dinanzi ai classici», in *Quaderno del Dipartimento di Letterature Comparete*, Roma, Università di Roma Tre, pp. 173-215.
- . (2010-2011), Seduzioni e auto seduzioni nello spazio mediterraneo, in *Quaderno del Dipartimento di Letterature Comparete*, I, Roma, Università di Roma Tre, pp. 97-104.
- . (2011), *Jornades Mercè Rodoreda a la Toscana* (Giornate Mercè Rodoreda in Toscana), Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- . (2013), *L'epica. Tra evocazione mitica e tragedia*, Roma, Aracne.
- Letizia, M. (2007) «La traduzione della Divina Commedia di Andreu Febrer: la rima di Dante a confronto con quella del suo traduttore», *La parola del testo*, XI, pp. 83-114.
- . (2008), «Lieve, leus: la levità della traduzione e nella traduzione della Divina Commedia di Andreu Febrer», dins Di Girolamo, C. / Di Luca, P. / Scarpati, O. (ed.) *Atti del IX Congresso internazionale dell'Associazione italiana di studi catalani* (Venezia, 14-16 febbraio 2008 (<http://www.filmod.unina.it/aisc/attive/Letizia.pdf>))
- Masini, M. (2012), Forcano, M., *Le mani scalze (poesia 1993-2008)*, Follonica/Pisa, alleoPoesia/Edizioni ETS.
- Massaguer Ferrer, I. / Puigdevall Bafaluy, N. (2012), *Giocchi di parole: parole in gioco. Corso di formazione per professori di lingua catalana*, a cura di, con un prologo di N. Puigdevall Bafaluy, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, Quaderni del CLA (Centro Linguistico di Ateneo).

- Maulu M. (2013), «Ramon Llull e la scrittura allegorica nel *Llibre de les bèsties*», *International Journal of Linguistics, Philology, and Literature*, 4.2, pp. 251-276 (<http://www.diplist.it/rhesis/index.php>).
- . (2014), «Parler et se taire: le dialogue entre les animaux et les hommes dans le *Llibre de les bèsties* de Ramon Llull», *Reinardus. Yearbook of the International Reynard Society*, 26, pp. 125-136.
- Nicolau d'Olwer, L. (1934), «Poesies reialistes del temps de Joan II», *Estudis universitaris catalans*, XIX, pp. 323-334.
- Orazi, V. (2006), *Storie di virtù insidiata*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.
- . (2012), Coll, P., *Le signorine di Lourdes. La vera storia di Bernadette*, Roma, Atmosphere.
- Pagano, M. (2004), «La Vita in siciliano dei Beati Cosma e Damiano tradotta da un volgarizzamento catalano della Legenda aurea», *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 20, pp. 17-45.
- . (2005), «Influssi catalani sulla produzione letteraria in volgare siciliano», dins Korzen, I. (ed.) *Lingua, cultura e intercultura: l'italiano e le altre lingue. Atti del VIII Convegno SILFI, Copenhagen, 22-26 giugno 2004, Copenhagen Studies in Language*, 2005, pp. 243-254.
- . (2008), «Testi siciliani del Quattrocento volgarizzati dal catalano ed altri influssi di area iberica», dins Fabiani, A. (ed.) «*España al revés*». *Atti del I Convegno di Studi Interdisciplinari, Ragusa Ibla 4-5 aprile 2006*, Catania, Quaderni del Dipartimento di Filologia Moderna, 2008, pp. 45-58.
- Pistolessi, E. (2007), «Note sulle definizioni lulliane», *SL*, 47, pp. 51-69.
- . (2008-2009), «Le traduzioni lulliane fra missione e storia», dins Di Girolamo, C. / Di Luca, P. / Scarpati, O. (ed.) *Atti del IX Congresso internazionale dell'Associazione italiana di studi catalani* (Venezia, 14-16 febbraio 2008 ([https://www.academia.edu/6727846/Le\\_traduzioni\\_lulliane\\_fra\\_missione\\_e\\_storia](https://www.academia.edu/6727846/Le_traduzioni_lulliane_fra_missione_e_storia))).
- . (2009), «Tradizione e traduzione nel corpus lulliano», *SL*, 4, pp. 3-50.
- . (2013a), «Tra lingua e lessicografia. Osservazioni su 'Gli italianismi nel catalano. Dizionario storico-etimologico' di Yorick Gomez Gane», *Quaderns d'italià*, 18, pp. 299-303.
- . (2013 b), «La grammatica lulliana dal trivium all'Arte», *Quaderns d'italià*, 18, pp. 45-64.
- Rico, F. (1991), *Texto y contextos: Estudios sobre la poesia española del siglo XV*. Crítica, Barcelona.
- Rigobon, P. (2005), «Miquel Batllori e la tradizione lullistica italiana», *Rassegna iberistica*, 81, pp. 53-57.
- . (2005), Sánchez Piñol, A., *La pelle fredda*, Milano, Fertrinelli.
- . (2006), Puntí, J., *Animali tristi*, Milano.
- . (2008), Ciceri M. (ed.), Ramon Llull, *Consolazione dei Veneti*, Roma/Padova, Antenore.

- . (2009a), Albert, N., *Calce e memoria, qualunque: esercizi sul punto di vista 2*. Apologo, Roma, Voland.
- . (2009b) Baulenas, Ll. A., *Un sacco d'ossa*, Milano, Il Saggiatore.
- . (2009c) Sánchez Piñol, A., *Pagliacci e mostri: storia tragicomica di otto dittatori africani*, Milano, Libri Scheiwiller.
- . (2010), Banegas M., *Una donna scomoda*, Milano, La tartaruga.
- . (2011), «Presentazione», *Rivista Italiana di Studi Catalani*, 1, pp. 1-2.
- . Pedrolo, M. de (2012), *Seconda origine*, Roma, Atmosphere.
- . (2014), Simó, I.-C., *Io e mio fratello*, Roma, Atmosphere.
- . / Cupiccica, S. (2011), Baixauli, M., *L'uomo manoscritto*, Roma, Atmosphere Libri.
- Ripa, V. (2008), «Dal Messico a Parigi attraverso terre catalane: il *Misterio de Quanaxhuata* e le sue traduzioni», dins De Benedetto, A. / Porfido, I. / Serani, U. (eds.), *Tradurre. Riflessioni e rifrazioni*, Bari, Graphis, pp. 225-238.
- . (2012a), Cussà, J., *Il ragazzo di Sarajevo*, Roma, Atmosphere Libri.
- . (2012b), Miquel i Planas, R., *La leggenda del libraio assassino di Barcellona*, Napoli, Dante & Descartes.
- . / Beccarini, I. / Servera, Ll. (2014), Vidal Ferrando, F., *Dietro le ali che fuggono*, Foggia, Sentieri Meridiani («La rosa inalcanzable», 7).
- . / Llanas, M. (2013), Gaziél, *A Napoli e dintorni*, Napoli, Dante & Descartes (recensito da Enric Bou nel suo blog «Marjades»: <<https://marjades.wordpress.com/2015/03/09/gaziél-a-napols-1956/>>).
- Sartori, G., *Catalogna. Storia di una nazione senza stato*, Padova, Edizioni Scantabauchi, 2007, pp. 65-77.
- Scarpati, O. / Siviero, D. (2012), Torres, M., *Una debole allegria. Antologia poetica*, Napoli, Pironti.
- Storti, F. (2014), «El buen marinero». *Psicologia politica e ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma, Viella.
- Valenti Pettino, R. (2012), Gimferrer, P., *I rari*, Roma, Aracne.
- Vega E. et alii (2008), *Pensando alla Catalogna. Cultura, storia e società*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Zamuner, I. (2005 e 2006), «Il volgarizzamento catalano Ct3 del “Secretum secretorum” ps.-aristotelico e il codice 1474 della Biblioteca Nacional di Madrid», dins *VIII Convegno internazionale dell'AISC (Napoli, 13-15 ottobre 2005)*, in rete all'indirizzo [www.filmmod.unina.it/aisc/comunicazioni/Zamuner.pdf](http://www.filmmod.unina.it/aisc/comunicazioni/Zamuner.pdf), *Quaderni di lingue e letterature dell'Università di Verona*, 31, pp. 237-245.